

Lite infinita dietro la crisi: Lilli licenzia Barbara. La replica: "È una donna disturbata"

Bertone, la madre licenzia la figlia 1300 lavoratori rimessi in libertà

MARCO TRABUCCO

TORINO — «Un gesto impulsivo, molto brutto anche per il modo in cui è stato compiuto. Sono rimasta a bocca aperta». Non piange più, l'ha già fatto l'altro giorno, Barbara Bertone commentato la decisione della madre Lilli di sospenderla da dirigente dell'azienda. «È stato il direttore del personale a comunicarmelo questa mattina — racconta Barbara — Mi ha letto la lettera e mi ha detto: "Adesso devo accompagnarla alla porta". Sono sedici anni che sto lì, ho un ufficio pieno di cose personali, mi sono presa cinque giorni di tempo. Deciderà il mio avvocato cosa fare, io dico solo che è una vicenda sempre più brutta». La saga di una madre contro le figlie che rischia di mettere sul lastrico 1300 famiglie. Con Lilli Bertone, 73 anni, che fa e disfa le sorti dell'azienda di famiglia e licenzia in tronco la figlia Barbara perché osa contrastare le sue decisioni. E le due figlie (oltre a Barbara, Marie Jeanne) che cercano in ogni modo di bloccarla e la definiscono: «Una donna disturbata e molto mal consigliata».

Lilli è la vedova di Nuccio Bertone, carrozziere tra i più famosi, padre della Lancia Stratos o della Lamborghini Miura: eroe di un'epoca, gli Anni '60 e '70, in cui erano i designer e non i sarti, gli «stilisti» che portavano il nome dell'Italia nel mondo. Lui è morto nel '97 fa e da allora l'azienda ha iniziato un lento declino. Da due anni e mezzo i lavoratori sono in cassa integrazione, mancano le commesse. La ricerca di partner che permettessero il rilancio (si è trattato con Fiat, Bmw e altri) è stata inutile. E sono nati i contrasti in famiglia. Barbara, direttore finanze,

(Marie Jeanne, architetto, lavora invece nel Centro Stile) nel marzo 2006 si è dimessa una prima volta.

Da un mese le due donne non si parlano. Lo scontro nasce dalle diverse opinioni sulla cessione dell'azienda: Barbara e la sorella (ma anche i sindacati) preferiscono l'accordo stipulato a dicembre con Gian Mario Rossignolo, navigato manager (ex Fiat, Telecom e Zanussi) che dà garanzie di continuità industriale, ma lascerebbe a Lilli Bertone solo il ruolo di presidente onorario. Così la madre, a sorpresa il 1 gennaio, ha sconfessato quell'accordo rivelando di aver dato un'opzione a un semi sconosciuto finanziere, Domenico Reviglio, dietro il quale si nasconderebbe l'avvocato Vito Gianfranco Truglia, il più ascoltato consigliere della madre. L'uomo che, si racconta nei salotti torinesi, sarebbe stato designato in alcune sedute spiritiche come «la reincarnazione di Nuccio». E che vorrebbe rilanciare la Bertone con «l'auto ad aria compressa». Reviglio lascerebbe a Lilli il 30 per cento dell'azienda. La madre sostiene di poter fare cosa vuole della Bertone: avrebbe la maggioranza azionaria grazie a centesimo di euro in più, la differenza tra la sua quota e quella delle due figlie nella Nube, la società semplice (come la Dicembre degli Agnelli) che sta al vertice della catena di controllo di Bertone. Barbara e Marie Jeanne le contestano questo diritto. E sulla lite incombe l'ombra della Procura: c'è un'indagine penale in corso e il 24 gennaio è fissata anche la prima udienza in Tribunale fallimentare. Sono in molti ormai a sperare che la soluzione a questa crepuscolare storia di capitalismo familiare arrivi da lì.





Lilli e la seduta spiritica

Lilli Bertone, nella foto in alto, si è schierata contro le due figlie Barbara (in basso) e Marie Jeanne. La mamma ha deciso di vendere a Domenico Reviglio dietro il quale ci sarebbe il suo avvocato e ascoltato consigliere Vito Gianfranco Truglia. L'uomo, si racconta nei salotti torinesi, sarebbe stato indicato in alcune sedute spiritiche come "la reincarnazione del fondatore Nuccio"